

## Ratzinger e l'assedio

# LA PAROLA DI FEDE CONTRO I VELENI

di FRANCO GARELLI

È UNA chiesa assediata, ma non piegata, quella che ha celebrato a Milano il VII Incontro mondiale delle famiglie. Una chiesa capace di rispondere alla sfida dei veleni che oggi circolano non solo nella società ma anche nella Curia romana, in grado di ritrovare un senso di unità pur nell'epoca della divisione e della frammentazione. L'emblema di questa capacità reattiva è stato proprio Benedetto XVI, che nella tre giorni nella diocesi di Sant'Ambrogio ha riscoperto sia l'affetto e l'incoraggiamento del suo popolo, sia il carisma di porsi al di sopra dei conflitti e delle tensioni.

L'evento Milano è ricco del mix di forza e debolezza, di fragilità e carisma, che la chiesa oggi sta vivendo a vari livelli: nelle sue dinamiche interne, nel suo dialogo con il mondo contemporaneo, nella coscienza dei suoi protagonisti e di quanti ne fanno parte. Persino Joseph Ratzinger sembra riflettere nella sua persona la contraddizione tipica di un testimone della fede nella società pluralistica. Sul palcoscenico milanese il Papa a più riprese è parso una figura fragile e minuta, talvolta incerta nell'incedere, che si appoggia a chi gli è vicino per compensare una fisicità che si sta assottigliando. Ma questa presenza esile ancora sorregge una parola forte, un magistero ispirato, capace di rappresentare un punto di riferimento religioso e morale non soltanto per i credenti. Un magistero, tuttavia, dialogante. Tipico di un Papa che nonostante non sia incline agli eventi di massa, si trasforma nell'abbraccio della folla; che risponde a braccio alle domande che gli vengono poste pubblicamente da alcu-

ne delegazioni di famiglie cattoliche sparse nel mondo; che spinto dall'intervento di un giovane rievoca la sua vita familiare, offrendo «consigli di buon senso e di saggezza da comprensivo uomo di fede».

CONTINUA A PAG. 18

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di FRANCO GARELLI

Il messaggio di maggior rilievo che ci giunge dall'evento di Milano riguarda certamente la visione cristiana della famiglia e la preoccupazione della chiesa che si dissolva la cellula base della società, quel legame tra un uomo e una donna fondato sul matrimonio e aperto ai valori della fecondità e dell'educazione dei figli. Alle masse cattoliche incontrate sabato sera al Parco Nord di Bresso il Papa ha offerto parole che illuminano e confermano la loro esperienza di vita: la capacità di saper distinguere tra l'innamoramento e l'amore (tra il primo e il secondo vino delle nozze di Cana); l'importanza di «legarsi» non soltanto per la forza della passione e dei sentimenti, ma anche per la capacità di resistere e di rigenerarsi nel tempo; la ricchezza di una scelta «per sempre», che si sottrae alla precarietà affettiva e della vita. Tutte convinzioni che tuttavia non hanno impedito al Santo Padre di ricordare i fedeli che pur identifi-

candosi in questi principi sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione. Di qui la sua inedita apertura (che può prefigurare nuovi sviluppi) nei confronti dei divorziati, che devono rimanere uniti alla comunità ecclesiale e sentirsi amati dalla chiesa. Insomma, la chiesa di Roma segue le evoluzioni del mondo, non è insensibile alle vicende umane, è alla ricerca di qualche accomodamento tra i grandi principi e le condizioni di vita di molti suoi fedeli.

Più netta invece è stata la posizione assunta dal Pa-

pa su questi temi nei confronti dei politici e delle leggi economiche, non soltanto per ricordare che l'attuale debolezza della famiglia dipende dall'espandersi di una mentalità utilitaristica che penalizza le relazioni interpersonali e rende precaria tutta la società. Oltre a ciò, ha ammonito i politici a essere realisti, a

non farsi portatori di promesse che non possono mantenere; a non pensare soltanto a prendere voti, ma ad operare efficacemente per il bene comune. Come a dire che troppi partiti e troppi esponenti politici dichiarano di avere a cuore i valori della famiglia più nelle dichiarazioni pubbliche che nei fatti, più nei proclami elettorali che nei provvedimenti legislativi. Insomma, il Papa fisicamente fragile ritrova la sua forza propositiva e dialogante di fronte al suo popolo, quando sono in gioco - sia dentro che fuori la chiesa - delle questioni che possono minare le basi della convivenza sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

